

## UNA NUOVA LEGGE PER LE AGENZIE AMBIENTALI

*In discussione alla Camera dei Deputati due proposte di legge del 2008 e del 2010: un'occasione storica di consolidamento e rilancio del Sistema*

*Più e più volte in queste pagine abbiamo sollecitato un profondo ripensamento delle norme nazionali che definiscono il quadro di riferimento giuridico ed operativo delle Agenzie ambientali, talora anche con consapevole rassegnazione, soprattutto dopo che nella passata legislatura un progetto di legge, ampiamente discusso e sul quale sembrava quasi raggiunto un accordo bipartisan, era decaduto assieme ad essa. Sembra però che adesso sia la volta buona.*

*A fine ottobre l'VIII Commissione Ambiente, Territorio e Lavori Pubblici, dopo aver abbinato le due proposte di legge del 2008 (Realacci e Martella) e del 2010 (Bratti e altri) - i due testi sono visibili sul sito [www.unideaweb.it](http://www.unideaweb.it) alla Sezione "Sistema agenziale" - ha iniziato la discussione e nella riunione successiva del 31 gennaio ha deciso di affidare al relatore on. Tortoli, vice Presidente della Commissione, e ad un comitato ristretto l'avvio di audizioni informali. Dal 6 marzo al momento in cui scriviamo, si sono avvicendati i rappresentanti del Sistema (l'ISPRA e una decina di Agenzie), delle istituzioni periferiche (la Conferenza delle Regioni e delle Province autonome di TN e BZ, l'UPI e l'ANCI) e delle associazioni ambientaliste (Amici della Terra, per ora). Come risulta dai verbali delle due sedute ufficiali della Commissione, tutte le forze politiche hanno espresso apprezzamento per le proposte e hanno dichiarato la necessità di arrivare in tempi rapidi all'unificazione dei testi e all'approvazione della norma. In effetti i contenuti delle due proposte sono largamente condivisibili e agevolmente integrabili.*

*Le principali positive novità che esse presentano sono costituite, oltre che da una rivisitazione dei compiti, della organizzazione, delle funzioni e del rapporto tra l'ISPRA e le Agenzie, soprattutto dal riconoscimento come Sistema della rete delle Agenzie, che fu uno degli elementi forti su cui, fin dalla fondazione, l'alta dirigenza delle ARPA/APPA e dell'allora ANPA puntò per dare un segnale innovativo di un moderno sistema federale sussidiario ed armonico, su cui la collettività nazionale poteva contare per il risanamento e la prevenzione ambientale in un quadro di riferimento europeo. Su questo assunto furono avviati progetti di azione comune, il cui esempio più significativo è costituito dalla organizzazione del SINA-Net e dall'attività dei Centri Tematici Nazionali. Essi consentirono uno straordinario upgrading e una razionalizzazione delle conoscenze sui vari temi ambientali, messe a disposizione dei tecnici e del pubblico, come base delle decisioni e della verifica della validità delle scelte in campo ambientale e territoriale. Centinaia furono gli operatori delle Agenzie che parteciparono, creando una rete di rapporti istituzionali e personali interni ed esterni al Sistema, prima di allora del tutto o quasi assente.*

*In sede operativa e su base del tutto volontaristica, nella convinzione della validità di una azione sinergica, le Agenzie proseguono oggi quell'impegno attraverso il Piano Triennale su cui il Consiglio Federale si è impegnato nell'ultimo anno. Ora questo impegno verrebbe riconosciuto ed ufficializzato dalla nuova legge.*

*Essa sviluppa poi un altro importante elemento che contribuirebbe alla solidità del sistema agenziale, attraverso la previsione di un finanziamento dedicato stabile da parte delle Regioni e degli enti locali, secondo criteri chiari, posti in relazione con la definizione dei LETA (Livelli Essenziali di Tutela Ambientale), base dei programmi annuali di monitoraggio e controllo affidati alle Agenzie. Anche su questi aspetti UN.I.D.E.A. ha più volte espresso il suo favorevole consenso.*

*I lettori conoscono le posizioni dell'Associazione e le proposte per la riorganizzazione del Sistema agenziale ribadite anche in iniziative pubbliche. In attesa di valutare il testo unificato e di intervenire nel merito ne vogliamo qui riportare solo alcune in estrema sintesi, che riteniamo indispensabili per dare finalmente credibilità tecnica e operativa al Sistema:*

- **Razionalizzazione organizzativa delle strutture in termini di logistica, personale e apparecchiature e forte integrazione interagenziale**

*per essere sistema le Agenzie dovrebbero assumere connotati quanto più possibile omogenei e riconoscibili da parte di utenti e del pubblico più vasto. E' ovvio che le Regioni|Province*

autonome, e di conseguenza le rispettive Agenzie, devono mantenere la massima libertà organizzativa e funzionale, ma è altrettanto evidente che per "fare sistema" le Agenzie devono potersi riconoscere, ma soprattutto agire in modo sinergico e sussidiario, cioè per garantire risposte coerenti e riproducibili in tutto il Paese, nonché per sopperire a stati di emergenza e razionalizzazione sistemica soprattutto nei campi d'azione indipendenti dalle condizioni e dagli interventi locali, come i laboratori analitici. Pochi centri di eccellenza ad alta produttività e produzione dislocati strategicamente nelle varie aree del Paese risponderebbero egregiamente a questa esigenza e potrebbero consentire grandi risparmi economici e finanziari, con investimenti limitati ad alta efficienza e qualità delle prestazioni. Obiettivo indispensabile in questo delicato momento che attraversa il Paese.

- **Certeza dei finanziamenti ad hoc al di fuori dei Fondi Sanitari Regionali**

La previsione di una quota fissa percentuale sul Fondo Sanitario, indicata nei progetti di legge, pur da guardare con favore, dovrebbe essere il primo passo verso un finanziamento delle Agenzie del tutto svincolato da esso. Il legislatore potrebbe fin d'ora con coraggio indicare una tale evenienza, impegnando sia risorse statali, sia regionali, oltre ai previsti apporti da parte degli enti locali. Allo stesso modo la peculiarità delle Agenzie, che già è prevista nel contratto nazionale di lavoro, potrebbe essere confermata con uno specifico accordo separato.

- **Chiarezza dei ruoli sul territorio del personale agenziale rispetto agli altri attori e definizione di strumenti di coordinamento e di reciproca obbligatoria informazione**

L'indicazione della necessità di un coordinamento istituzionalizzato tra corpi di vigilanza potrebbe essere assai più stringente e prevedere una vera e propria azione pianificata tra Agenzie ed altri attori, riconducendo ciascuno alla propria natura istituzionale, rispettosa di ruoli e competenze, in modo da rendere visibile l'apporto specifico nell'ambito degli interventi, evitare il caos e creare una reale sussidiarietà e rispettiva fiducia istituzionale, oggi affidata alla buona volontà dei singoli. In questo ambito l'annosa e vexata quaestio degli UPG potrebbe trovare una ricomposizione.

- **Programmazione delle frequenze degli interventi sulla base di priorità derivanti dalla conoscenza del territorio**

I LETA costituiscono la base organizzativa ed operativa per le Agenzie, ma ad essi dovrebbero afferire, almeno per il necessario coordinamento. Anche gli altri corpi di vigilanza dovrebbero averli come riferimento, per evitare ripetitività di intervento e contraddizioni nelle misure, come assai frequentemente accade.

- **Maggiore incisività e leggibilità della informazione ambientale e omogeneità a livello nazionale delle procedure e del reporting delle ispezioni e delle risultanze tecnico-analitiche in laboratorio e in campo e delle conseguenti azioni amministrative**

Deve essere dato maggior rilievo all'informazione reportistica come strumento prontamente utilizzabile "... nella convinzione che il sistema agenziale debba divenire in tempi brevi il primo, se non l'unico, riferimento nazionale per l'informazione sullo stato dell'ambiente in Italia, sia per il cittadino che per i decisori politici di questo Paese.", come efficacemente scrive Roberto Caracciolo dell'ISPRA in un recente articolo su ECOSCIENZA, rivista di ARPA Emilia-Romagna. A proposito delle misure dovrà sempre essere assicurata nei rapporti di prova la presenza dell'incertezza e la sua valutazione nelle verifiche di conformità secondo i criteri definiti dalla Linea Guida ISPRA 52/2009 e smi. La nuova legge potrebbe infatti dare atto di questo importante indirizzo tecnico-scientifico, rendendo cogenti le indicazioni che il sistema agenziale fornirebbero in futuro anche su altri settori di intervento, in particolare sulle ispezioni.

Maggio 2012

**Adriano Zavatti**  
a.zavatti@unideaweb.it

**Gianfranco Pallotti**  
g.pallotti@unideaweb.it